

# Diritto, Immigrazione e Cittadinanza

## Fascicolo n. 2/2021

### RECENSIONE A:

Maria Eugenia Cadeddu, *Migration Stories. Linguaggi, culture, identità*, Roma, Carocci Editore, 2020.

**di Marco Accorinti**

Chi è esperto di immigrazione in Italia? Si potrebbe rispondere alla domanda che a livello generale, ne parlano tutti, ma si tratta per lo più di discorsi su argomenti filtrati dai media e spesso con forti connotazioni di ideologia politica. Alcuni studiosi dei diversi ambiti scientifici cercano tuttavia di trattare le questioni migratorie del nostro Paese non solo in una chiave interdisciplinare, ma soprattutto approfondendo ambiti giuridico-sociali e gli importanti riflessi culturali nella vita quotidiana del contesto sociale, anche per contribuire, in un'ottica prevalentemente divulgativa, a forme di “contro-narrazioni” rispetto ai media. Per tale ragione recensire un testo come quello di Maria Eugenia Cadeddu dal titolo «Migration Stories. Linguaggi, culture, identità» è molto opportuno perché, sembra ricordare a tutti, che non si possono analizzare e studiare le migrazioni senza assumere tutti i punti di vista, e in particolare senza considerare i pochi spazi di intervento che hanno le comunità migranti. Esso infatti parte da una constatazione dell'Autrice che, nella sua attività di ricerca presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche e non solo, ha notato come in Italia i migranti siano poco presenti tra i relatori e il pubblico delle manifestazioni scientifiche e/o istituzionali che riguardino temi migratori, o siano delegati a svolgere funzioni di “testimoni” di tesi esposte da altri, magari concentrando il proprio intervento su un aspetto della propria esistenza (il viaggio ad esempio per i richiedenti asilo) e non sull'esperienza di vita.

Il testo, oltre a un complesso e articolato apparato bibliografico (di circa 300 titoli), attinge da fonti di informazione istituzionali (Rapporti parlamentari di Commissioni presso la Camera dei Deputati nella XVII legislatura, o presso il Senato nella XVII e XVIII

legislatura, Relazioni sul funzionamento del sistema di accoglienza presentate dal Ministro dell'Interno, le Relazioni sulla politica dell'informazione per la sicurezza della Presidenza del Consiglio dei ministri) e cerca di riflettere sulla rappresentazione mediale delle migrazioni, sull'importanza delle fonti informative che quantificano il fenomeno, e sulla complessità, infine, delle situazioni di incontro tra le persone con *background* migratorio differente.

Ma c'è un elemento di grande pregio del volume che qui preme evidenziare: l'Autrice sottolinea l'importanza delle relazioni dirette e dei processi di rielaborazione personale dei contatti con i migranti arrivati in Italia. Essa sembra intenzionalmente voler superare l'immagine di chi, in fuga da guerre o povertà, proveniente da paesi africani o asiatici, generalmente poco istruito, di fede musulmana, viene descritto o come "vittima" o come "invasore". Per tale motivo, arricchisce le analisi dei primi quattro capitoli del volume, intitolati evocativamente «Migranti, fra assenze e rappresentazioni», «Realtà e percezione», «Punti di incontro» e «Guarda quante storie...», con dei «Dialoghi», parti di situazioni discorsive più ampie e articolate, rese in forma scritta nel rispetto del parlato e dei pensieri di alcuni partecipanti a un ciclo di seminari dal titolo, appunto, *Migration stories* realizzati nel corso del 2018. Una ricercatrice o un ricercatore CNR dialoga in tali occasioni o con una donna etiopica arrivata in Italia per la vederne la bellezza, o con un uomo delle Filippine impegnato socialmente per sostenere la comunità migrante, o con una donna di Capo Verde che racconta di suo figlio come il «primo bambino nero nato a Colferro» (in provincia di Roma) o con una giovane dell'Albania arrivata a Roma con la propria famiglia, ma anche con una donna moldava che ha costituito una associazione tra le connazionali e una tedesca impegnata con i bambini sordi in Sardegna, con un artista iraniano «catturato dalla città» di Roma e con una giovane donna ruandese che sostiene progetti di cooperazione e di istruzione... storie intense in cui la migrazione è parte dell'identità personale non solo perché i «testimoni» si trovano a vivere in un paese in cui non sono nati, ma anche perché superando l'offerta di contenuti o argomentazioni offrono informazioni, analisi, critiche sulla realtà complessa dei fenomeni migratori.